

INTERVISTA - LA SEGRETARIA GENERALE DELLA Cisl A TORINO CHIEDE A GOVERNO E ISTITUZIONI LOCALI PIÙ ATTENZIONE PER LE IMPRESE DEL NORD-OVEST

Furlan: «Serve una svolta su lavoro e sviluppo»

Torino e la sua area metropolitana sono una realtà produttiva importante per tutto il

Paese. Mi sembra però che non ci sia la giusta attenzione al Nord-ovest che con le sue imprese, il suo assetto industriale, la sua capacità di innovazione può davvero incidere in modo positivo sul Pil e sull'economia italiana». A dirlo è la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, con la quale abbiamo fatto una panoramica sull'attuale situazione economica. «Nella regione torinese», prosegue la Furlan, «vi sono grandi eccellenze che vanno valorizzate e rese più competitive attraverso maggiori investimenti su innovazione, ricerca e formazione. Ma bisogna anche completare le infrastrutture, modernizzare i servizi e la rete della pubblica amministrazione. Il sindacato è mobilitato su questi temi e la Cisl di Torino-Canavese, insieme a quella regionale, hanno fatto proposte importanti sulle quali le istituzioni locali devono ora aprire un confronto costruttivo. Un analogo confronto stiamo chiedendo a livello nazionale al Governo, in quanto siamo molto preoccupati di fronte alle centosessantasesta vertenze aperte presso il ministero dello Sviluppo economico che riguardano un po' tutti i settori: siderurgia, manifatturiero, trasporti, terziario».

Quali i problemi

economici del Paese?

Cresciamo meno degli altri Paesi europei ed abbiamo una grave spaccatura tra Nord e Sud, con un livello di disoccupazione e di precarietà del lavoro che sono ancora una triste realtà. Migliaia di giovani continuano ogni anno ad emigrare all'estero nell'indifferenza delle istituzioni. Rischiamo di vivere una nuova fase di stagnazione economica. Per questo abbiamo chiesto una svolta al Governo sui temi della crescita, delle crisi aziendali, dello sblocco dei cantieri e delle infrastrutture e sullo sviluppo del Mezzogiorno. Vi è poi la necessità avviare nuove assunzioni nella pubblica amministrazione, nella sanità e nella scuola. I governi cambiano ma i bisogni, le aspettative degli italiani sono sempre gli stessi: lavoro, equità fiscale, servizi efficienti.

Ilva di Taranto. Cosa occorre fare?

Bisogna rispettare i lavoratori e le comunità dove ci sono gli stabilimenti della ex Ilva e dell'indotto. In gioco non c'è solo il futuro della produzione di acciaio nel nostro Paese, ma anche investimenti decisivi per la tutela dell'ambiente, la sicurezza e la salute dei cittadini. L'atteggiamento di Arcelor-Mittal è stato finora del tutto inaccettabile, sconfessando e mettendo in discussione l'accordo dello scorso anno. Ma irresponsabile è stata anche la condotta del Governo che con la vicenda dello scudo penale ha fornito un prete-

sto alla azienda per sfilarsi dagli impegni di un anno fa. Il nuovo piano è per noi assolutamente irricevibile. È impensabile che dopo tutto quello che è successo, con il dibattito sul ripristino dello scudo penale, sul tavolo ci siano 6.300 esuberanti. Per noi il piano industriale rimane quello siglato un anno fa con l'azienda e il Governo: con quegli investimenti, con quella riqualificazione ambientale e, ovviamente, con quella produzione e quel numero di occupati.

Alitalia, una crisi perenne. Cosa ne pensa?

La vicenda Alitalia è uno degli emblemi dell'irresponsabilità della politica e del populismo che permea l'odierna società italiana. Dopo aver fatto fallire l'accordo con Etihad, si va avanti da due anni con i prestiti ponte, senza un piano industriale, senza la ricerca di un partner internazionale, senza una regolazione del trasporto aereo. A farne le spese sono i lavoratori che ogni giorno devono leggere sui giornali la lotteria dei numeri dei presunti esuberanti. Vedremo ora come agirà il nuovo Commissario. Noi siamo contrari ad una cessione a pezzi della società. Riteniamo che il rilancio sia possibile ma occorre un piano industriale con azioni di risanamento su tutti i fronti e un'offerta commerciale che consenta di aumentare i ricavi attraverso un allargamento dei collegamenti diretti di lungo raggio e una flotta adeguata.

Pare tornare in auge

l'intervento pubblico

È davvero singolare che la proposta di un nuovo ingresso pubblico nel capitale di tante aziende ex pubbliche sia sostenuta oggi da chi nel passato guardava con favore allo smantellamento dell'Iri e di ogni altro strumento pubblico di indirizzo della politica industriale. Oggi il contesto internazionale è molto cambiato. La Cisl non è mai stata contraria a forme di 'garanzia' pubbliche nel capitale delle aziende o ad un soggetto pubblico in grado di rivitalizzare la nostra industria manifatturiera, il suo indotto, di rilanciare le grandi aziende strategiche del Paese. Ma questo va fatto con un progetto serio di politica industriale, valutando

l'impatto sulla spesa pubblica, le ricadute occupazionali, le garanzie degli investimenti. Dobbiamo capire perché è necessaria la presenza pubblica in economica e con quali obiettivi, come hanno fatto in questi anni altri Paesi industrializzati come Stati Uniti, Francia e Germania.

Legge di Bilancio, come valuta la manovra?

Non c'è quella discontinuità nelle scelte di politica economica per venire incontro ai bisogni delle persone, dei lavoratori e delle famiglie. Ci sono degli aspetti positivi come il taglio, anche se insufficiente, del cuneo fiscale e l'intenzione di colpire l'evasione fiscale. Così come è importante aver lasciato quota 100 per le pensioni. Ma ci sono molti tasti dolenti

ti, come la mancata rivalutazione delle pensioni, i ridotti stanziamenti sulla non autosufficienza, le risorse non adeguate per i rinnovi dei contratti pubblici. Serve poi un vero piano per sbloccare i cantieri e le tante opere pubbliche e una più incisiva azione per gli investimenti pubblici in innovazione, ricerca e formazione.

Lotta all'evasione fiscale, sembra esserci un cambio di passo.

È importante essere passati dai condoni ad una stretta sull'evasione fiscale che è

una malattia grave che investe il nostro Paese in modo insopportabile. Siamo ben oltre 100 miliardi annui, tra evasione dell'Irpef e dell'Iva. Ma vediamo ancora molta timidezza e divisioni nel Governo. La lotta all'evasione va fatta in modo determinato, coraggioso, con gli strumenti giusti perché sia efficace. Il contrasto di interessi è uno strumento che laddove è stato usato ha dato risultati molto positivi. Significa cambiare il modello culturale, affermare che ogni euro evaso è un euro rubato agli ospe-

dali, alle scuole, ai servizi sociali, al bene comune. Un grande senso di responsabilità che oggi manca nel Paese e a cui tutti devono essere richiamati.

Un'ultima domanda: a che punto siamo con le nuove regole sulla contrattazione?

Dopo otto anni, la certificazione della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro ha finalmente tagliato il traguardo. Con le nuove regole i contratti di lavoro saranno validi se firmati dai

sindacati che rappresentano il 50 per cento più uno degli iscritti e siederanno al tavolo della trattativa solo le associazioni sindacali che avranno il 5 per cento di media tra iscritti e voti nelle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). È veramente un fatto importante. Si rafforza la contrattazione e si potranno così combattere i tanti contratti pirata che in molti settori significano una concorrenza al ribasso non solo dal punto di vista economico ma anche sul piano dei diritti.

Aldo NOVELLINI



Sulla ex Ilva: «Per noi il piano industriale è quello siglato un anno fa con azienda e Governo. Irricevibile la richiesta dei 6.300 esuberanti»



Su Alitalia: «Siamo contrari a una cessione a pezzi della società. Il rilancio è possibile, occorrono piano industriale e offerta commerciale»